



Carissime sorelle,  
nella tarda serata di venerdì 28 gennaio 2022, dalla casa "Suor Luisa Oreglia" di Varese, il Signore ha chiamato al suo Regno di Luce e di Pace, la nostra carissima sorella

### **Suor Orsolina MENOTTI**

Nata a Brissago Valtravaglia (VA), il 18 ottobre 1931  
Professa a Bosto di Varese il 5 agosto 1955  
Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia".



Orsolina nacque in una famiglia molto semplice, di cultura contadina con solide radici di fede cristiana, che il Signore aveva benedetto con la nascita di sette figli di cui lei era la più piccola.

Non abbiamo notizie della sua fanciullezza e adolescenza, abbiamo invece una sua preziosa annotazione circa l'origine della sua vocazione: *«Se è vero che la vocazione passa dal cuore della madre ai figli, - ella racconta - per l'amore e la conoscenza che mia madre aveva di Don Bosco e di Madre Mazzarello, in gran parte devo la mia vocazione a lei».*

La mamma, infatti, era di Viarigi (AT), aveva frequentato l'Oratorio delle FMA ed era stata compagna del Beato Luigi Variara. Entrata nel nostro Istituto come Aspirante nel gennaio del 1952, era passata al Postulato l'anno successivo e, nell'agosto dello stesso anno, al Noviziato di Bosto di Varese dove emise i primi Voti nel 1955.

Dopo la professione, suor Orsolina fu a Varese nella cosiddetta "Casa Famiglia" come guardarobiera e assistente delle ragazze interne, ma presto si ammalò. Riferendosi a questo periodo, ella scrisse: *«Il Signore nella sua bontà mi ha saggiata con la sofferenza e la malattia».*

Rientrò così in Noviziato dove rimase per sette anni aiutando in guardaroba.

Nel 1963 si aprì a Varese-Casbeno la nuova "Casa della Studente" in sostituzione della "Casa Famiglia" diventata insufficiente a rispondere alle esigenze delle giovani studenti, e l'obbedienza la chiamò lì come incaricata del guardaroba delle Superiori e del Cappellano Salesiano; per suor Orsolina fu come la scoperta di una nuova chiamata: *«Con grande gioia spirituale ho capito che parte della mia Missione erano i Sacerdoti come tali, ma soprattutto come figli di don Bosco».*

Particolarmente significativa fu la sua esperienza con il cappellano don Luigi Castano SdB, missione che ella disse di aver ricevuto da Madre Rosetta Marchese, la quale più volte le aveva raccomandato: *«Per il bene che ha fatto al nostro Istituto, tu gli starai accanto...».*

Suor Orsolina si occupò di lui per oltre un trentennio stabilendo una relazione spirituale e assorbendo la sua sete di santità salesiana. Quando, per il decadimento fisico, si rese necessario il passaggio di don Castano all'infermeria dei Salesiani ad Arese, ella continuò a seguirlo e settimanalmente andava a trovarlo portandogli tutto ciò di cui abbisognava, mentre in Comunità si diede a tempo pieno, con la disponibilità che la caratterizzava, alla lavanderia e stileria.

Successivamente, quando la grande Comunità "Maria Ausiliatrice" fu suddivisa per una migliore funzionalità delle opere, suor Orsolina passò alla Comunità "Luisa Oreglia", mantenendo il compito di guardarobiera.

Suor Orsolina è stata una sorella che veramente ha vissuto solo di "pane, lavoro, paradiso"!

Chi l'ha conosciuta, ricorda la sua dedizione verso gli altri senza misura; molto apprezzata per la sua gentilezza, per la delicatezza di tratto, per il sorriso accogliente, per lo spirito di sacrificio che faceva pensare alle prime sorelle di Mornese.

Nutrivà un senso di venerazione verso le Superiori a cui dedicava il suo servizio con generosa premura, ma va subito detto che le stesse delicatezze le usava per qualsiasi altra sorella. Prudentissima e riservata, non è mai uscita dalla sua bocca una diceria o un pettegolezzo o una parola di lamento.

Con passo sollecito e lieve, la si vedeva muoversi dal guardaroba al refettorio alla sacrestia con atteggiamento umile e discreto, quasi volesse non farsi vedere.

Nonostante la fragilità della salute era una lavoratrice indefessa, sempre pronta a dare un'abile mano in lavanderia e in stileria, e questo finché le forze glielo consentirono. Dotata di finissima sensibilità, soffriva molto quando non veniva trattata bene, ma non rompeva mai la relazione, restava aperta al saluto sorridente.

Negli ultimi anni, a motivo del declino fisico, ha dovuto rassegnarsi alla carrozzella ed allora il suo abituale lavoro è stata la preghiera: la si vedeva sempre raccolta con il suo libretto alla mano.

Una decina di giorni fa le è stata diagnostica una polmonite; ricoverata in Ospedale sembrava aver superato l'infezione, ma Maria Ausiliatrice è venuta a prenderla proprio il primo giorno della novena in preparazione alla festa di Don Bosco.

Affidiamo a questa carissima sorella le fatiche e le incertezze di questo tempo di pandemia che affligge tutto il mondo e confidiamo nella sua intercessione per i bisogni dell'Istituto e dell'Ispettorica, soprattutto le chiediamo di ottenere che molte altre giovani seguano il Signore Gesù con la sua stessa serena e decisa fedeltà alla vocazione salesiana.